

Francesca Troise Confermata alla guida della Tre

"Anagrafe e mercato la riqualificazione deve partire da qui"

Paolo Boccalini La Stampa

In Circoscrizione 3 le elezioni hanno visto la vittoria della coalizione di centrosinistra, riconfermando alla guida la presidente uscente Francesca Troise.

Si aspettava un risultato simile?

«In realtà è stato oltre le aspettative: abbiamo ottenuto più del 48% delle preferenze, meglio dello scorso mandato. Segno che la nostra proposta è credibile e che i cittadini hanno premiato il nostro impegno e il nostro stare in mezzo alla gente».

Quali sono i piani per questo secondo mandato?

«Faremo tesoro dei progetti portati avanti, ma è necessario pensare a una fase nuova, che tenga conto di quanto è emerso con la pandemia e durante gli impegni passati. Ci sono nuove fragilità, nuovi modi di usare la tecnologia, di muoversi, e una crescente attenzione verso l'ambiente. Lavoreremo per far sì che tutti abbiano le stesse opportunità, per sviluppare modalità di mobilità dolce e spazi sicuri e senza gas di scarico davanti alle scuole. Se la pandemia lo permette, riapriremo anche lo sportello per i cittadini».

A proposito di servizi: le periferie hanno perso molto, in questi ultimi anni, specie con la chiusura dell'anagrafe decentrata e della biblioteca Carluccio. Quali sono i progetti per riqualificarle?

«Anche chi vive lontano dal centro deve poter accedere a tutti i servizi. L'anagrafe dev'essere riaperta e bisogna trovare una soluzione per i luoghi di aggregazione mancanti ad Aeronautica. Ci impegneremo anche per ottenere la riapertura della biblioteca Carluccio. Ci sono già novità positive: la Città dell'aerospazio, ad esempio, che avrà ricadute positive per Aeronautica, anche se sorgerà a Parella. E la nuova stazione del servizio ferroviario metropolitano, che collegherà Borgata Lesna al resto della città».

E l'impianto Trecate?

«D'estate siamo riusciti ad aprirlo, ora stiamo lavorando per rendere agibili gli impianti al chiuso: mancano solo alcuni interventi di manutenzione, già finanziati».

Quale sarà il futuro di via Di Nanni per quanto riguarda il mercato e la sicurezza?

«La sicurezza è il tema fondamentale, vorremmo trasformare via Di Nanni in un luogo gradevole, occupandoci anche dell'aspetto sociale e aggregativo, non solo di quello repressivo. Grazie alle telecamere monitoreremo gli ingressi nella zona pedonale, e stiamo lavorando con gli operatori del mercato per cercare una disposizione diversa dei banchi, in modo da arredare la via. Per il rilancio è fondamentale la partecipazione dei commercianti».

Quale sarà il filo rosso dei prossimi cinque anni?

«La partecipazione. Vogliamo svilupparla al massimo, creando una collaborazione costante e attiva tra cittadini e istituzioni».

Quali sono le criticità maggiori da affrontare?

«La carenza di personale: abbiamo appena 25 impiegati per amministrare quasi 130 mila persone, e con questo rapporto è difficile essere efficienti. E mancano le risorse per le manutenzioni ordinarie, situazione che ci costringe a intervenire solo a fronte di situazioni di emergenza. —

Alberto Re Neo eletto al vertice della Quattro

"Intervenire subito su marciapiedi strade e aree verdi"

Diego Molino La Stampa

Il nuovo presidente della Circoscrizione 4 è Alberto Re, che nell'ultima tornata si è candidato con la lista Sinistra Ecologista. Ha 39 anni, lavora in Regione Piemonte, dal 2011 a oggi è stato consigliere della Uno, prima con Sel e poi con Torino in Comune.

Quali sono le potenzialità e le criticità del territorio?

«È molto vasto e variegato: dai quartieri residenziali di Campidoglio e Parella a quelli con un commercio vivace come San Donato, fino alle zone di nuova residenzialità come la Spina. Sarà decisiva la manutenzione di verde, strade e marciapiedi. Questo vuol dire mettere a disposizione dei centri civici risorse adeguate: studiando trasferimenti in ambito cittadino, ma anche utilizzando i fondi del Pnrr da investire nello spazio pubblico».

Cosa pensa dell'ipotesi di far diventare via San Donato una strada a senso unico?

«Si potrebbe pensare a un'ulteriore moderazione della velocità e del traffico privato, incentivando una mobilità alternativa. Il senso unico va discusso con residenti e commercianti: in quel caso bisognerebbe ripensare la suddivisione degli spazi fra automobilisti, ciclabili e pedoni. Lo scopo è portare nuova linfa a negozi e botteghe».

È giusto fare uno studentato nel cosiddetto prato Parella?

«È paradossale oggi utilizzare giardini e aumentare il consumo di suolo per edificare nuove strutture, invece di usare i fondi nazionali per bonificare e trasformare quelle dismesse. Abbiamo un saldo negativo di 500 residenti al mese in città, non ha senso edificare ancora. Sono favorevole a Universiadi e studentati, ma si potevano individuare soluzioni alternative».

Da Parco Dora a corso Principe Oddone fino al Sacratio del Martinetto, sono diversi i problemi di degrado e spaccio. C'è un deficit di sicurezza in alcune zone?

«C'è un deficit di presenza, vorrei vedere più spesso i nostri vigili urbani e le altre forze dell'ordine. Ma controlli e telecamere non bastano. Una risposta deve arrivare anche dal tessuto socioculturale, che attraverso le reti associative possa accompagnare i più fragili».

Viabilità in piazza Baldissera: aprire il sottopasso è la soluzione?

«Non penso sia la prima soluzione. Creare un altro asse di scorrimento significherebbe avere un "muro" in più da scavalcare nel quartiere. La logica di ricucitura del Passante doveva essere un'altra. Bisognerebbe portare in quella piazza meno auto, magari studiando altri flussi veicolari e altre direttrici».

Il progetto dell'aperitivo fra i banchi può funzionare per i mercati della Quattro?

«Penso al mercato di corso Svizzera, il più vivo e partecipato del territorio. Serve una proposta progettuale che metta d'accordo gli ambulanti e i commercianti extramercato, che promuova un utilizzo diverso dello spazio pubblico e in fasce orarie differenti. Lo sviluppo di alcuni non deve essere un danno per altri».

È favorevole a nuove pedonalizzazioni?

«Sì, soprattutto sugli assi di viabilità secondaria e in zone dove esiste un mix di commercio, verde e residenze. C'è un dialogo aperto in Borgo Campidoglio, bisogna andare avanti con il confronto fra abitanti e esercenti». —

Luca Deri - Rieletto alla presidenza della Circoscrizione 7

" La riqualificazione parte dalle ex Ogm e dal ponte Mosca"

Diego Molino La Stampa 10-10-21

Alla presidenza della Circoscrizione 7 è stato confermato Luca Deri, candidato per il Pd: secondo mandato di fila.

Quanto spera sull'arrivo di parte dei fondi del Pnnr alle Circoscrizioni?

«Ci contiamo molto. E speriamo che siano vincolati a interventi strutturali, per la manutenzione di piscine e impianti sportivi, strade e verde pubblico. Faccio un esempio: se gli sfalci dell'erba passassero da tre e mezzo a cinque all'anno, anche i cittadini sarebbero più contenti. Al nuovo sindaco chiederò anche di assumere subito nuovo personale nella pubblica amministrazione, con procedure aperte. Entro fine anno ci saranno nuovi pensionamenti, il rischio è di dover chiudere alcuni servizi».

In che modo piazza Santa Giulia può cambiare la sua fama di centro rumoroso della movida?

«Chiediamo subito un piano per la tutela del commercio e dell'artigianato: non deve essere più possibile aprire nuovi locali di somministrazione in zona, né va della tenuta sociale del quartiere. Nell'immediato vorremmo che la piazza diventasse a numero chiuso, concordando le modalità con i locali e ampliando i loro dehors nell'area pedonale. In questo caso ci vorrebbe un servizio d'ordine per controllare il numero degli accessi».

Pure via Balbo non se la passa bene.

«L'obiettivo è che quello spazio durante il giorno possa essere utilizzato dalle scuole. Ma la sera non può diventare discarica di cocci di vetro e bottiglie».

Aurora è un territorio poco sicuro?

«È un territorio complesso, ci sono zone riqualificate dove la percezione di sicurezza è buona, come di fronte a Lavazza. Altri posti sono messi peggio, come in lungo Dora Napoli. Eppure sono distanti poche centinaia di metri».

Su quali interventi far leva per riqualificare Aurora?

«Sono due e devono partire nel 2022. Uno è quello delle ex Ogm. Tra i primi atti della nuova giunta comunale ci sarà l'approvazione della variante per far partire i lavori, presumibilmente entro la prossima estate. L'altro riguarda l'area di Ponte Mosca, dove sorgerà lo Student Hotel. Spero che tra febbraio e marzo si aprano i cantieri».

Smantellare le gradinate di ponte Carpanini, oggi ritrovo di pusher, è una soluzione?

«Andavano rimosse 5 anni fa, quando per l'area non c'erano progetti. Con la costruzione dello Student Hotel lì vicino, in futuro l'utilizzo di quello spazio potrà migliorare».

Lungo Dora Napoli però continua a essere luogo di bivacchi a tutte le ore.

«I falsi negozi di vicinato che vendono alcolici devono chiudere entro le 21. Devono valere le stesse norme che riguardano le aree di movida: dove ci sono esercizi commerciali che causano problemi di ordine pubblico, la Città deve intervenire in maniera decisa».

Le priorità per i quartieri di Sassi e Madonna del Pilone?

«A Sassi il galoppatoio militare deve diventare uno spazio di osservazione naturalistica del Po e della Confluenza. In Madonna del Pilone presto riaprirà il Motovelodromo, un intervento importante per il territorio». —

Massimiliano Miano Neo presidente Circoscrizione 8

"Impegni prioritari una nuova anagrafe e più zone pedonali"

Pier Francesco Caracciolo La Stampa 10-10-21

L'ingarbugliatissima viabilità di San Salvario e le disastrose strade della collina. La chiusura di due anagrafi (su 4) e gli affanni dei commercianti davanti all'infinito cantiere del grattacielo della Regione. Il parco del Valentino sempre più spento e insicuro e un parcheggio, in piazza Bengasi, dove in pochi lasciano l'auto. *«Il nostro è un territorio ricco, vivace ma anche pieno di problemi. Ci sarà da lavorare: la collaborazione col Comune sarà fondamentale»*. **Massimiliano Miano**, 49 anni, Moderati, vicepresidente uscente è il nuovo presidente della Circoscrizione 8, un territorio (134 mila abitanti) che comprende San Salvario, Borgo Po, Cavoretto, Nizza-Millefonti, Lingotto e Filadelfia.

Miano, partiamo da San Salvario e dalle difficoltà per chi si muove in auto: le pedonalizzazioni hanno bloccato assi importanti, i posteggi non bastano mai.

«Le pedonalizzazioni saranno tutte confermate, a cominciare da quella in corso Marconi. Anzi, ne faremo altre, presentando sempre ai cittadini i progetti prima di realizzarli. I pochi posti auto? Vogliamo valorizzare il Quinto padiglione di Torino Esposizioni, poco sfruttato in questi anni».

Come animerete il Valentino, dove la chiusura di tanti locali ha favorito la microcriminalità?

«Va trasformato in un polmone verde a misura d'uomo. Per questo chiuderemo alle auto tutti i viali del parco: lo prevede una delibera dell'amministrazione uscente e noi siamo d'accordo».

Restiamo alle auto: nel parcheggio a pagamento in piazza Bengasi c'è una media di 30-40 stalli occupati su 380. Come rivitalizzarlo?

«Bisogna fare dei tentativi. Io trasformerei subito in spazi gratuiti la metà di quei 380 stalli: lo proporrò alla nuova amministrazione comunale».

Restiamo a Nizza-Millefonti: cosa risponde ai cittadini che da 4 anni chiedono la riapertura dell'anagrafe all'angolo con corso Spezia?

«La riapriremo. È un impegno che ho preso in campagna elettorale. Magari a passi, partendo con tre giorni a settimana, ma lo faremo. Più complicato sarà rimettere in moto l'ufficio in corso Moncalieri».

Cosa dice ai commercianti al fondo via Nizza? Da 9 anni fanno i conti col cantiere del grattacielo della Regione, dopo quello del metrò. E nel vicino Palazzo del Lavoro sarà realizzato un centro commerciale...

«I lavori sul grattacielo finalmente procedono: in quella zona, fra un anno o poco più, arriveranno duemila dipendenti della Regione, la cui presenza aiuterà i negozianti. Palazzo Nervi? Se il progetto sarà realizzato, faremo il possibile per tutelare il commercio di prossimità, per noi imprescindibile».

Hanno altri problemi in collina, dove le strade sono spesso costellate di buche e sconnessioni.

«Occorrono più fondi per sistemarle. Va messo a punto un piano "straordinario" di manutenzione "straordinaria", focalizzato sulle strade in pendenza. Grazie al Pnrr pioveranno su Torino robuste somme di denaro: una parte sarà usata a questo scopo». —
